



# i QUADERNI

# #01

gennaio\_ aprile 2013  
numero uno  
anno uno

**URBANISTICA**   
giornale on-line di  
urbanistica  
ISSN:  
1973-9702

## Roma fra realtà e prospettive

Rome between  
reality and perspective

a cura di S. Ombuen & A.L. Palazzo

**Simone Ombuen**  
Strategie nonstrategie.  
Un bilancio su Roma.

**Anna Laura Palazzo &  
Elena Battaglini**  
Territori sostenibili.

**Marco Tolti**  
Rilanciare la periferia romana.

## Direttore responsabile

Giorgio Piccinato

## Comitato scientifico

Thomas Angotti, *City University of New York*  
Orion Nel·lo Colom, *Universitat Autònoma de Barcelona*  
Carlo Donolo, *Università La Sapienza*  
Valter Fabietti, *Università di Chieti-Pescara*  
Max Welch Guerra, *Bauhaus-Universität Weimer*  
Michael Hebbert, *University College London*  
Daniel Modigliani, *Istituto Nazionale di Urbanistica*  
Luiz Cesar de Queiroz Ribeiro, *Universidade Federal do Rio de Janeiro*  
Vieri Quilici, *Università Roma Tre*  
Christian Topalov, *Ecole des hautes études en sciences sociales*  
Rui Manuel Trindade Braz Afonso, *Universidade do Porto*

## Comitato di redazione

Viviana Andriola, Elisabetta Capelli,  
Simone Ombuen, Anna Laura Palazzo,  
Francesca Porcari, Valentina Signore,  
Nicola Vazzoler.

<http://www.urbanisticatre.uniroma3.it/dipsu/>

## ISSN 1973-9702

pubblicazione in attesa di registrazione  
presso Cancelleria del Tribunale di Roma

Progetto grafico e impaginazione  
**UrbanisticaTre**, Roma 2013.

in copertina: **rapide prospettive**

#LocalitàEsquilino #RomaTermini #TrenoAV #Frecciargento



# #01

gennaio\_aprile 2013  
numero uno  
anno uno

january\_april 2013  
issue one  
year one

**U3**  
I QUADERNI

in questo numero  
in this issue

Tema  
Topic >

**Roma fra realtà e prospettive**

**Rome between reality and perspective >**

a cura di S. Ombuen & A.L. Palazzo\_p. 05

Simone Ombuen\_p. 09

**Strategie\_nonstrategie. Un bilancio su Roma**  
**Strategie\_non-strategies. An assessment of Rome**

Marco Tolli\_p. 23

**Rilanciare la periferia romana**  
**Regenerating the periphery**

Anna Laura Palazzo & Elena Battaglini\_p. 27

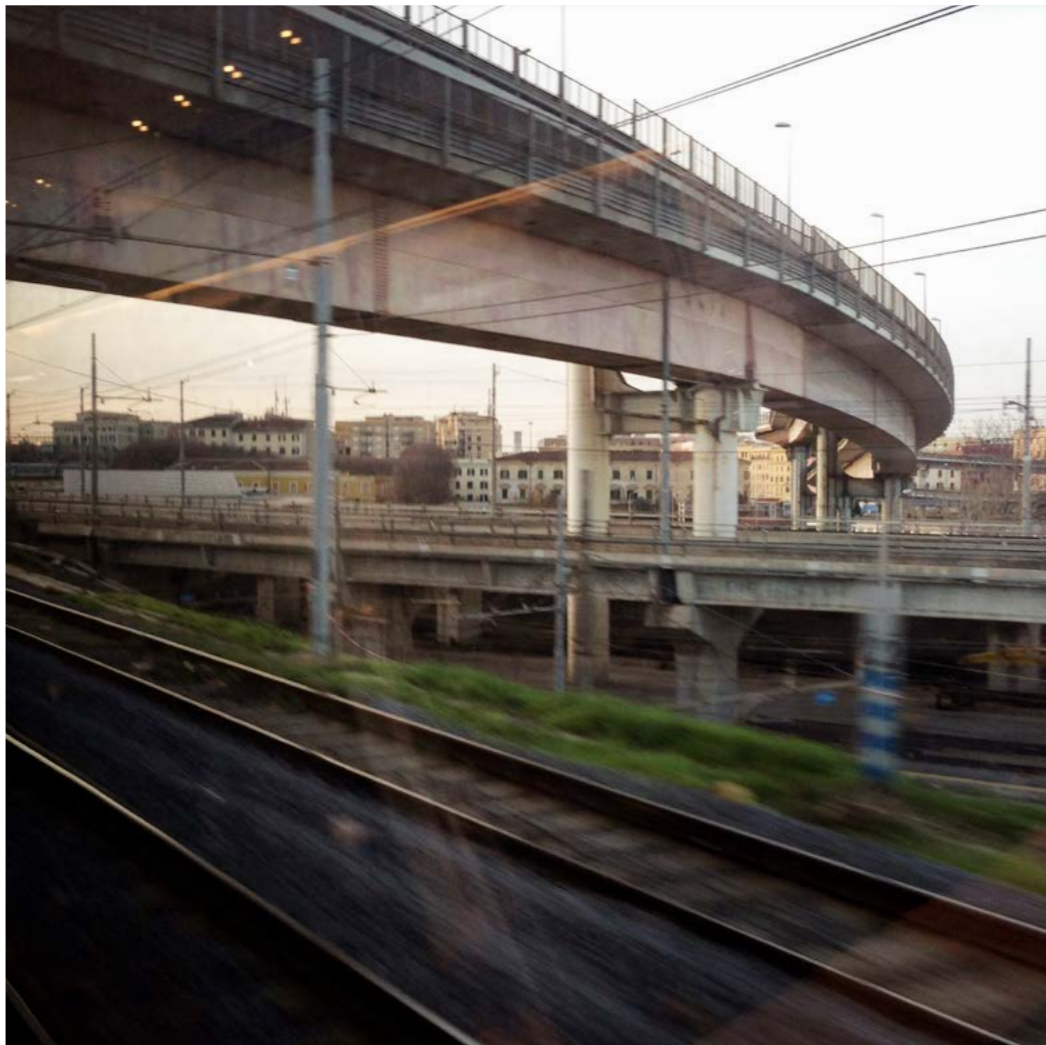
**Territori sostenibili**  
**Sustainable territories**

Apparati  
Others >

Profilo autori/**Authors bio**  
p. 38

Parole chiave/**Keywords**  
p. 39





*rapide prospettive*  
#Roma #LocalitàEsquilino  
#Treno AV #Frecciargento

# Territori sostenibili.

## Sustainable territories.

@ Anna Laura  
Palazzo |  
Elena Battaglini |

# Territorializzazione |  
# Sostenibilità |  
# Governance |

# Territorialization |  
# Sustainability |  
# Governance |

*Among the various operational transcriptions of “Sustainability” into planning tools and urban policies, those based on “Time” are increasingly focusing on two main aspects: land use regulations and regeneration of renewable resources, which are supposed to “meet the needs of the present without compromising the ability of future generations to meet their own needs”; those based on “Space” are about the integration of the ecological principles into different organizations of settlement patterns.*

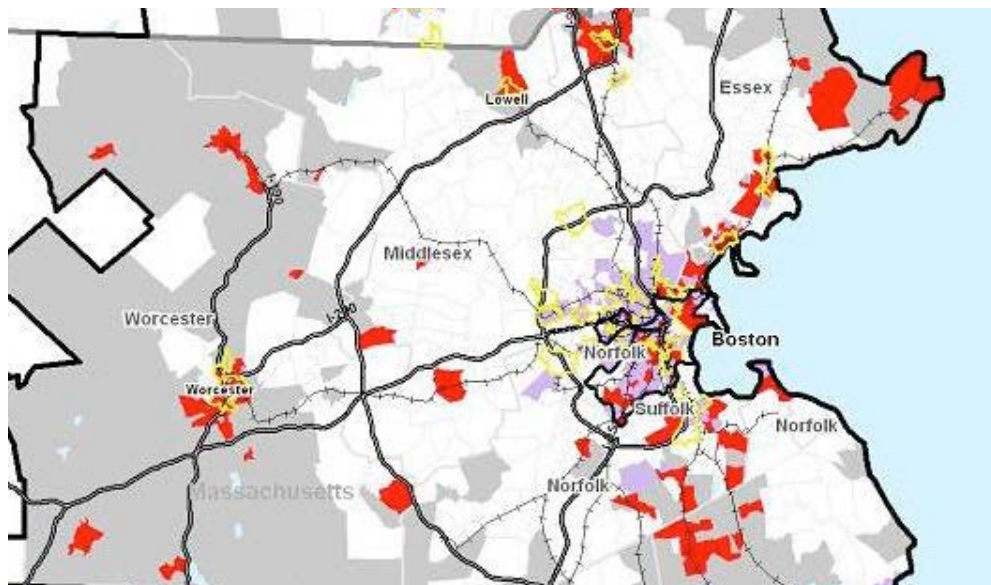
*The first of the following papers is about the territorialisation of sustainability issues in some planning experiences in Europe and the USA over the last decade, while the second focuses its attention on the Metropolitan Area of Rome, recently settled by law (“Città Metropolitana”).*

*Here “metropolisation”, as a working hypothesis awaiting a consistent control, is the backdrop for the research “Innovazione territoriale sostenibile” commissioned by the Compagnia di San Paolo and Unindustria to the Department of Urban Studies and Istituto di Ricerche economiche e sociali (IRES), by the way of the Centro Einaudi of Turin.*

*Nowadays the condition of “urban fringe” involves largest portions of territory in which suburbs are melted with agricultural and natural landscapes, shifting the new governance to incorporate ecological principles within the domain of “Urban Form” to ensure landscape protection and the regeneration of environmental resources.*

Tra le possibili trascrizioni operative della sostenibilità, quelle che trattano la dimensione temporale tematizzano forme di regolazione nell'uso dei territori coerenti con “uno sviluppo che risponda ai bisogni del presente senza compromettere la capacità delle generazioni future di far fronte ai loro”, mentre quelle che trattano il tema della integrazione dei principi ecologici nell'organizzazione spaziale, pur nella diversità degli approcci, appaiono ugualmente orientate al superamento di una concezione di “governo del territorio” strettamente intesa come definizione *ex-ante* delle sue regole di assetto.

Più in generale, la radicale riconfigurazione della “questione insediativa” in

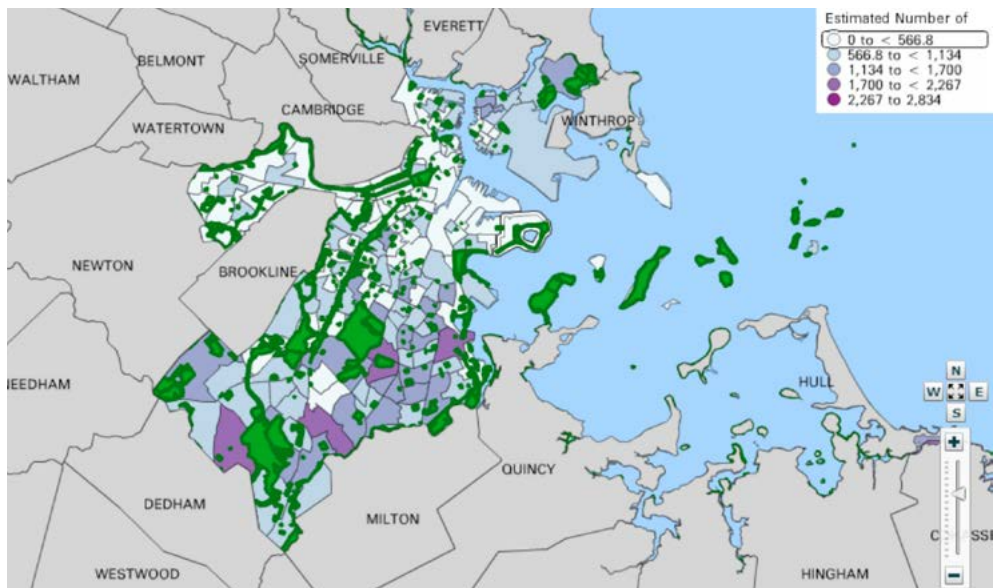


**Fig.1\_ Area metropolitana di Boston. Housing/Transportation Trade-off.** Tipi di quartiere (su base censuaria) in relazione alle spese per l'alloggio (H) e per i trasporti (T) come percentuale del reddito medio ponderato delle famiglie in ogni quartiere. (Fonte: Center for Neighbourhood Technology, Housing & Transportation Cost Trade-offs and Burdens of Working Households in 28 Metros, July 2006)

funzione delle trasformazioni degli assetti produttivi e dell'introduzione di nuove tecnologie, ma anche in relazione al nuovo ruolo che le politiche di sviluppo nazionali e regionali attribuiscono alle città, interpella la sostenibilità attraverso il filtro di una capacità di attrazione e competitività urbana in risposta alle mutate e mutevoli domande di localizzazione.

Il primo dei contributi di seguito presentati esplora la territorializzazione delle tematiche di sostenibilità rispettivamente in alcune esperienze di pianificazione maturate nell'ultimo decennio in Europa e negli USA, mentre il secondo focalizza la sua attenzione sull'area romana, oggetto sin dagli anni Ottanta di consistenti processi di diffusione, rilocalizzazione e riorganizzazione delle attività produttive e di servizio. Qui, la chiave interpretativa della "metropolizzazione", come ipotesi di lavoro in attesa di convincenti validazioni, fa da sfondo a una ricerca sull'innovazione territoriale sostenibile commissionata da Compagnia di San Paolo e dall'Unione Industriali di Roma al Dipartimento di Studi urbani e all'Istituto Ricerche Economiche e Sociali, per conto del Centro Einaudi di Torino.

La faticosa affermazione della "Città metropolitana" (L.135/2012) postula una riorganizzazione delle funzioni di rango (centralità urbane e metropolitane) in grado di scardinare il modello centripeto legato al forte richiamo di una *core area* di poco più estesa della città storica. Occorre inoltre dotare il "territorio aperto" di uno statuto inclusivo che si estenda alle "infrastrutture pubbliche di natura", sia entro gli strumenti di pianificazione delle aree protette che nella dimensione culturale e ricreativa delle nuove pratiche di *loisir* e agricoltura periurbana.



## Sostenibilità alla prova

**Anna Laura Palazzo**

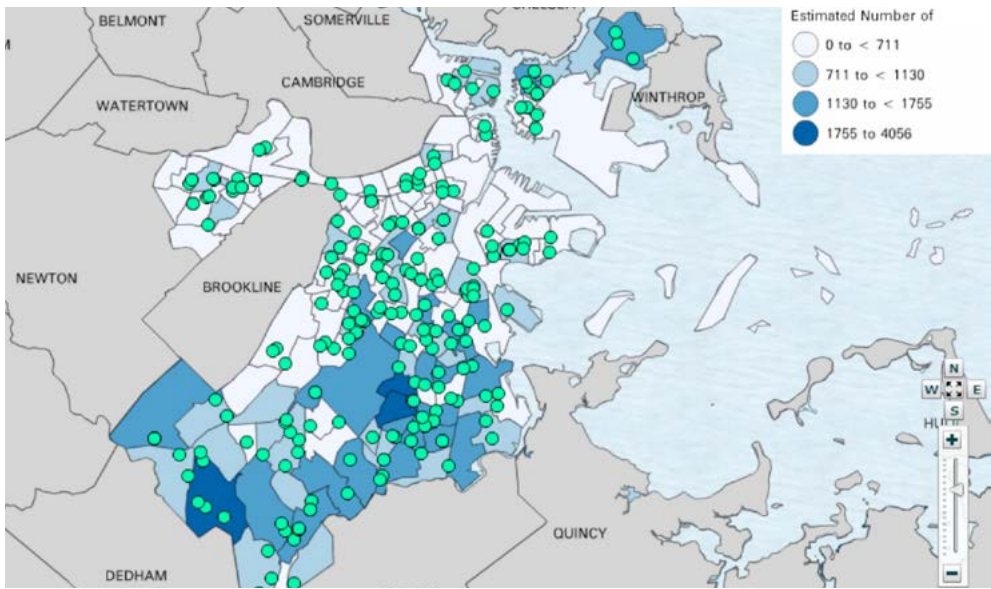
Diversi tentativi e tentazioni di proporre correlazioni virtuose tra “sostenibilità” e “forma urbana” ricorrono per la verità più nella letteratura di matrice anglosassone che nella nostra tradizione mediterranea. È tuttavia rilevante osservare come in tali contesti fortemente orientati dal mercato il dibattito istituzionale sulla qualità e sulle regole della forma abbia raccolto ampi consensi nella controparte degli “investitori”, come traspare dal noto rapporto della *Urban Task Force* del Regno Unito, *Towards an Urban Renaissance* che incardina la rigenerazione urbana su pratiche e comportamenti ambientalmente responsabili, orientati tra l’altro alla riduzione dei consumi di suolo urbanizzato<sup>1</sup>. Nell’ambito delle ricerche ispirate dal movimento statunitense dello *Smart Growth*, che declina secondo i canoni del *Transit-oriented-development* accessibilità su ferro, densità insediative decisamente sostenute per la realtà americana e “forme urbane” di vaga ispirazione organica, riscontri empirici su un vasto campione di aree metropolitane confermano la crescente insostenibilità anche economica di modelli di conurbazione dispersi e dispersivi<sup>2</sup>.

Per converso, nel caso francese, dalla tradizione della pianificazione strategica emerge la ricerca di elementi di aggancio quantitativo a una nozione di sostenibilità declinata innanzitutto nel tempo entro diversi dispositivi di politica urbana e soprattutto di strumenti di programmazione sovracomunale. Gli *Schéma de cohérence territoriale* (SCOT) sono infatti chiamati a dare struttura agli orizzonti socio-economici, ambientali e culturali delle agglomerazioni urbane a medio termine (20 anni), ossia entro una prospettiva più dilatata rispetto ai mandati amministrativi. Gli SCOT agiscono evidentemente anche come quadri di coerenza spaziale per contrastare i fenomeni di

**Fig.2** Città di Boston: spazi aperti pro-capite e numero di bambini per sezione censuaria. (Fonte: Boston Parks and Creation Department. <http://www.bostonindicators.org/indicators/boston-neighborhoods>)

1\_ *Urban Task Force, Towards an Urban Renaissance*, Taylor & Francis, 1999.

2\_ *Center for Neighborhood Technology, Housing & Transportation Cost Trade-offs and Burdens of Working Households in 28 Metros*, July 2006. Qui la sostenibilità è espressa (anche) come incidenza delle spese per alloggio e spostamenti sul reddito familiare.



**Fig.3\_** Città di Boston: numero di bambini in condizioni di poter andare a scuola a piedi, 2005-2009. (Fonte: American Community Survey and Boston Public Schools)

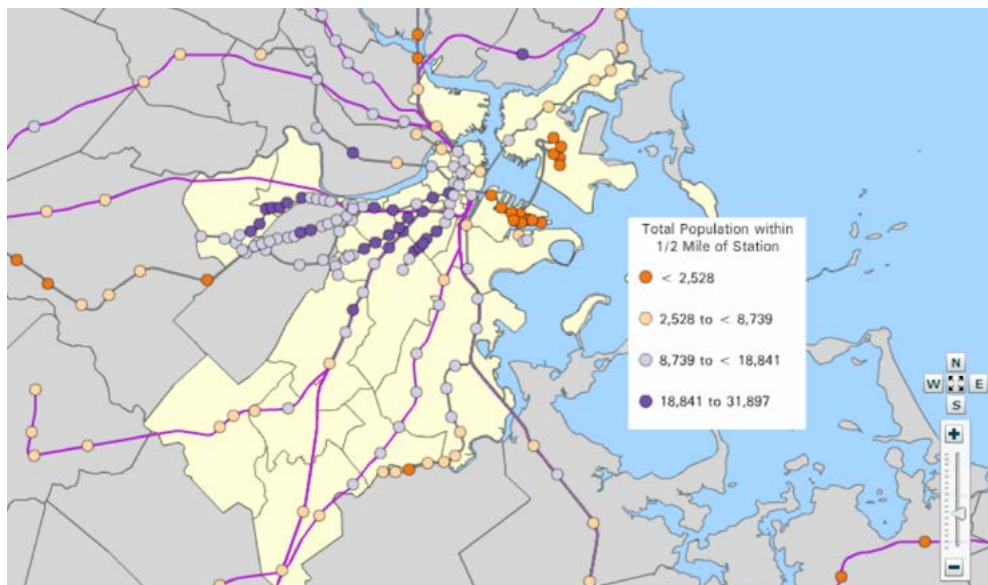
*spill-over* tra comuni e ridurre le interferenze tra dispositivi di settore, oltre a fornire previsioni di carattere più prettamente urbanistico (localizzazioni, soglie dimensionali e range funzionali), che mobilitano verifiche di coerenza e compatibilità entro i *Plans locaux d'urbanisme*<sup>3</sup>.

Nella variabilità delle situazioni e sperimentazioni, le dominanti tematiche sono riconducibili, da un lato, alla questione della riduzione del consumo di suolo attraverso una “intensità urbana” che implica la ricerca di organizzazioni spaziali in grado di favorire *mixité* funzionale e densità di attività superiori a soglie ritenute critiche, ancorché variabili da caso a caso; dall’altro, all’ottimizzazione delle prestazioni urbane per effetto di un riequilibrio modale, attraverso simulazioni che portano in conto l’incertezza (nelle pratiche sociali e nei comportamenti individuali), prendendo opportunamente le distanze dal determinismo di “associazioni semplici” connesse ai modelli cibernetici in voga alcuni decenni or sono.

Le tematiche di area vasta convocano diverse accezioni di sostenibilità. In chiave ecologica, la “connettività” affidata alle cosiddette “*Green Infrastructures*” è al centro di azioni di ridisegno territoriale avviate a partire dagli anni Novanta negli USA per assicurare le prestazioni dei sistemi di paesaggio in termini di naturalità e di qualità ambientale fornita alle città; in una accezione funzionale, le infrastrutture verdi, opportunamente messe in sicurezza, compongono le reti di accessibilità ad una molteplicità di attività ricreative e lavorative attraverso luoghi ad alta qualità ambientale e paesaggistica. Nel Regno Unito si segnala una specifica attenzione ai processi di piccola scala nelle più recenti iniziative di riqualificazione urbana, in coerenza con le politiche di integrazione sociale sperimentate dai *Boroughs* nei processi di riordino insediativo locale. La “*Open Space Strategy*” per la costruzione delle

**3\_** Essi sono ad esempio tenuti dalla normativa nazionale a garantire una quota del 20% di edilizia sociale, introdotta dalla Loi d'orientation pour la Ville (LOV) del 1991 e rivista nel 2000, con la Loi Solidarité et Renouveau urbains.





**Fig.4** Città di Boston: popolazione residente entro 1/2 miglio dalle stazioni delle linee metropolitane della Massachusetts Bay Transportation Authority. (Fonte: MBTA, 2012. <http://www.bostonindicators.org/indicators/boston-neighborhoods>)

reti verdi locali è un documento direttamente affidato dal Governo al livello municipale, che attraverso degli specifici *Action Plans* definisce gli obiettivi qualitativi e sociali da perseguire per realizzare sistemi verdi continui nei quartieri<sup>4</sup>.

La focalizzazione sulle utilità dell'agricoltura urbana e sul ruolo sociale che essa può assumere è un ulteriore tema sensibile nelle agende degli enti locali: dalle azioni di sensibilizzazione dell'opinione pubblica e di rafforzamento delle comunità, l'impegno si è progressivamente esteso a un'offerta di occasioni di aggregazione intergenerazionale e interetnica.

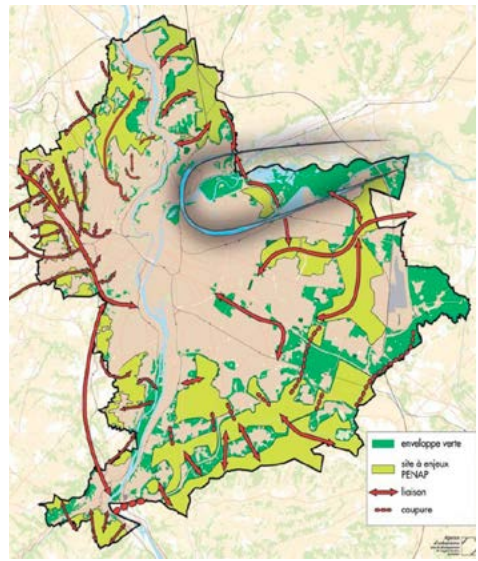
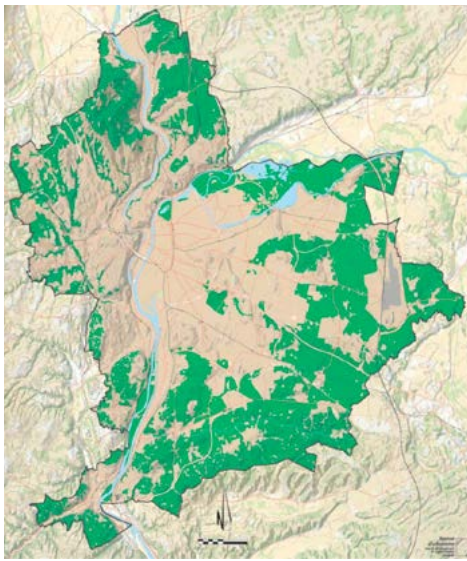
In Francia, all'avanguardia nel trattamento dello spazio rurale, il punto di vista della campagna periurbana fa perno da oramai una ventina d'anni su politiche poste in essere a livello intercomunale per le cosiddette "trame verdi", più o meno esplicitamente connesse ai corridoi ecologici.

Negli SCOT, le trame verdi esprimono una politica volontaristica dei comuni associati, traducendosi in azioni di tutela degli spazi agricoli attraverso forme di programmazione concordate con il livello dipartimentale, delegato per la tutela delle aree naturali (*Protection des espaces naturels et agricoles péri urbains*). E laddove alla scala intercomunale la trama verde, prima ancora che una destinazione di piano, rappresenta una riserva di aree che vanno incontro ad una domanda emergente di "loisir di prossimità", il livello comunale è chiamato a mettere in forma questi spazi dentro i *Plans locaux d'urbanisme* (PLU), con destinazioni di zona che presuppongono un negoziato con i diversi portatori di interesse.

Anche nei contesti a dominante rurale, dove forme di associazione volontaria intercomunale hanno dato luogo ai *Pays*<sup>5</sup>, il paesaggio viene progressivamente impiegato come costruito strategico nelle politiche territoriali e dello sviluppo locale, come sede concettuale ideale per l'elaborazione di scenari

**4\_** Cfr. Urban Green Spaces Taskforce, 2002, *Green Spaces, Better Places*. UGST, 2002, *Living Places - Cleaner, Safer, Greener*. GLA (2004) *The London Plan*, CABE, 2009, *Open space strategies: what local authority decision makers need to know*.

**5\_** Il *Pays*, introdotto nel 1995 dalla Loi d'orientation pour l'aménagement et le développement du territoire (LOADT) e revocato da più recenti provvedimenti al termine delle scadenze contrattuali, si configurava come una categoria amministrativa di pianificazione a carattere geografico su base volontaria su di un territorio "caratterizzato da una coesione geografica, economica, culturale o sociale alla scala di un bacino di vita o di lavoro, finalizzata ad esprimere la comunità di interessi economici, culturali e sociali dei suoi membri".



**Fig.5 + Fig.6** Il territorio dell'Agglomerazione lionese (72 comuni su un'area di 730 kmq e 1.300.000 abitanti), occupato per il 50% da spazi aperti.

Scenario prospettato dallo SCOT 2010 per i "Sites à enjeu PENAP" (espaces naturels et agricoles existants) e ruolo dell'Enveloppe verte. Nel 2005, la loi DTR ha fornito ai Dipartimenti una potente leva per la "protezione degli spazi agricoli e naturali periurbani", attraverso la perimetrazione di ambiti sottoposti a destinazioni agricole (a) e naturali (n) nei piani locali di urbanistica; l'iniziativa è sottoposta a inchiesta pubblica previa consultazione con gli enti territoriali e con la Camera dell'Agricoltura. I programmi di azione per questi siti, coordinati e assistiti dai Dipartimenti, stanno trovando concreta attuazione. Essi riguardano le prescrizioni di uso e gli orientamenti di gestione destinati a favorire lo sfruttamento agricolo dei suoli, la gestione forestale, la conservazione e valorizzazione degli spazi naturali e dei paesaggi contenuti nei perimetri: essi portano in conto le caratteristiche intrinseche, i tipi di pressione esercitati dall'espansione urbana, il livello >

condivisi tra amministratori e cittadini: si pensi alle *Chartes paysagères* e ai *Contrats pour les Paysages* di alcune esperienze condotte in piena sintonia con le politiche di promozione delle cosiddette "energie rinnovabili", tutt'altro che sostenibili se non opportunamente indirizzate.

Queste accezioni "territorializzate" dello sviluppo sostenibile in associazione con una specifica attenzione ai problemi di forma e di struttura urbana non pretendono di riformare gli statuti della convivenza, ma si ripropongono di migliorare le prestazioni territoriali attraverso orientamenti, pratiche e attività la cui efficacia, già di per sé evidente, si presta a misurazioni e valutazioni per sub-obiettivi parziali e intermedi ma tangibili, in sostituzione di obiettivi globali, intergenerazionali ed astratti.

Per tale ragione, tali forme di razionalità dello sviluppo sostenibile, nell'avvalersi di retoriche di persuasione o dissuasione entro gli strumenti di politica urbana, prediligono spesso argomenti a contrario, ove la simulazione di ciò che potrebbe accadere in assenza di correttivi, pur richiedendo particolare prudenza, risulta di impatto immediato.

Se la sfida nella ricerca e nella prassi dell'*Urban Design* è aperta, anche il modello di "governo del territorio" più consonante con queste aspettative non può che essere aperto e flessibile.

## La Città metropolitana di Roma, spazio di innovazione?

**Elena Battaglini**

L'analisi dello sviluppo locale da tempo si è arricchita dei contributi di quanti, alla dimensione strettamente economica, hanno inteso integrare anche gli

aspetti della qualità della vita e del benessere sociale che ne costituirebbero i fondamentali presupposti (una sintesi, in Stimson et al. 2011).

La stessa letteratura sui distretti industriali (si veda, in particolare: Becattini 1987; Bagnasco 1988; Brusco 1989; Becattini, Sengeberger 1991; Pyke et al. 1996) permette di osservare come i sistemi locali destinati a cogliere opportunità di sviluppo siano quelli che hanno stratificato, nel tempo, l'accumularsi di saperi "taciti", contestuali (Polanyi 1966) che hanno permesso condizioni di vivibilità sufficiente a non scoraggiare l'emigrazione dei portatori di tali conoscenze. In questo senso, si può affermare che i presupposti dello sviluppo siano costituiti dalle condizioni favorevoli alla permanenza e alla valorizzazione delle risorse locali. Un ambiente propizio all'innovazione e alla competitività di un sistema locale è, quindi, quello che permette di raggiungere un equilibrio armonico tra le condizioni insediative e produttive e le componenti ecologiche: se, in sostanza, si riesce a stabilire un'integrazione tra i "pilastri" dell'ambiente, dell'economia e della società, come statuisce la teoria dello sviluppo sostenibile intra e inter-generazionale (WECD 1987).

Il focus della ricerca avviata dall'Ires e dall'Università di Roma Tre attraverso la costituzione dell'Osservatorio Metropolitano di Roma si incentra sui processi di sviluppo in grado di sostenere l'efficienza, l'attrattività e la competitività economica del sistema locale attraverso la promozione di attività "sostenibili", contrastando il consumo di suolo e la dispersione insediativa e promuovendo la difesa e la valorizzazione dell'identità territoriale a vantaggio della qualità della vita e del benessere delle comunità.

Tali dimensioni di indagine postulano un'accezione di "sostenibilità" con forti implicazioni spaziali, affiancando con uno sguardo nuovo la cospicua letteratura, prevalentemente di matrice ambientale, e interagendo con essa.

Nell'analisi di tali processi territoriali, distinguiamo, quindi, tre diversi dimensioni concettuali:

- 1) la struttura socio-economico e ambientale del sistema, diversamente dotata, a seconda del contesto territoriale, di condizioni che facilitano o ostacolano le dinamiche oggetto di studio;
- 2) le prestazioni del sistema;
- 3) le risposte strategiche che, a livello territoriale, si implementano a livello regolativo o di *policy* a fini di correzione, mitigazione o adattamento del sistema alle criticità interne o esterne.

Questa prospettiva permetterà di effettuare un'analisi puntuale della struttura socio-economica, culturale e ambientale della Città metropolitana, in corso di costituzione, delle principali prestazioni in termini di qualità ed efficienza dei processi e, infine, delle politiche avviate sui temi indagati.

Una prima correlazione, di tipo indiretto ma non per questo eludibile, è quella tra "sostenibilità" e "qualità della vita": anche attenendosi a definizioni di stampo funzionalista come quella dell'OMS, per cui qualità della vita può essere considerata dagli individui la percezione della loro posizione nella vita e nel contesto della cultura e del sistema di valori in cui vivono, in relazione ai loro scopi, aspettative, standard ed occupazioni, sono chiamati in causa livelli prestazionali che mettono in gioco particolari *Weltanschauung*, e varie con-

< di protezione regolamentare già in essere e l'esistenza di una domanda locale riguardante la loro gestione (tutela ambientale, agricoltura sostenibile, loisir di prossimità).

(Fonte: Département du Rhône (2009), PENAP: Protection des espaces naturels et agricoles périurbains. Politique départementale de protection et de valorisation des espaces naturels et agricoles périurbains sur le territoire du Scot de l'agglomération lyonnaise)

cezioni dell'uguaglianza dei cittadini, la più "radicale" delle quali è sottesa ad una particolare interpretazione dello Stato sociale, che si pone più in termini di "pari realizzazioni" che di "pari opportunità".

Seppure l'ispirazione universalistica del servizio pubblico è oggi fortemente in crisi, la *governance* urbana non può esimersi da un trattamento delle tre dimensioni fondamentali in cui può essere rivisitata la sostenibilità nel patto tra città e cittadinanza:

- come qualità delle prestazioni erogate (efficienza);
- come qualità del patto sociale (equità);
- come qualità dell'ambiente costruito (principi di organizzazione spaziale, forme urbane).

Laddove le rappresentazioni "territoriali" di tali istanze hanno storicamente scandito la domanda di sostenibilità delle comunità insediate giustificando le attività di pianificazione come trascrizione di orizzonti normativi e consuetudinari (*standard*, modelli perequativi, *mixité*), ad oggi, il soddisfacimento di alcuni bisogni così come il grado di accesso a beni e servizi sono sottratti alla materialità degli scambi, passando direttamente attraverso *medium* immateriali e forme "altre" rispetto ai paradigmi della tradizionale teoria della localizzazione, e attraverso *providers* che non sono più o non solo il "pubblico": difatti, "nella modernità riflessiva le opportunità di vita sono una questione di posizione e accesso non al capitale produttivo, ma alle nuove strutture di informazione e comunicazione" (Lash 1994). Ciò significa comprendere le ricadute materiali sulla città fisica delle politiche di sostenibilità, trattandole in chiave quali-quantitativa.

In riferimento alla dimensione epistemologica della ricerca, che si riferisce al "senso" che assume ogni percorso di indagine, sono gli studiosi di scienze e discipline spaziali ad essere, forse più di altri, chiamati alla costruzione rigorosa di disegni di ricerca da orientare in riferimento a cognizioni teoriche, ma anche a interessi, a valori e, forse, anche a delle speranze.

In tempi di crisi, infatti, la scelta di ragionare sui processi di innovazione territoriale, di fare ricerca avendo come oggetto la competitività e la qualità degli insediamenti territoriali, implica l'analisi delle condizioni di vivibilità urbana che consentano alle comunità locali innanzitutto di "restare", di non emigrare altrove e continuare a investire, vivere, sperare.

In questo senso, due prospettive di *policy* sembrano attivabili:

- in una chiave di anticipazione, la ricerca intende fornire delle linee guida in relazione ad una "*Good City Form*" capace di incorporare anche obiettivi di equità e di efficienza;
- in una chiave di "*governance*", essa intende focalizzare l'attenzione su quei portati di insostenibilità della città fisica che costituiscono dei vincoli per la cittadinanza o per sue porzioni in termini di accesso e fruizione di beni e servizi, al fine di rimuoverli o quanto meno di ridurne gli impatti negativi.

## bibliografia

- Bagnasco A. 1988, *La costruzione sociale del mercato*, Il Mulino, Bologna.
- Battaglini E. 2012, "Senso, legami, valori dello sviluppo territoriale sostenibile: una sfida teorica e metodologica" in *Economia e società regionale* 114 (3), Franco Angeli, Milano, pp. 122-131.
- Battaglini E., Palazzo A. L. 2011, *Metro-polis. Tra progetto dello spazio pubblico e progetto sociale*, Atti della I Biennale dello Spazio pubblico, in "Urbanistica-Informazioni", n. 239-240, pp. 65-69.
- Becattini G. 1987 (a cura di), *Mercato e forze locali: il distretto industriale*, Il Mulino, Bologna.
- Becattini G., Sengeberger W. 1991, *Distretti industriali e cooperazione tra imprese in Italia*, Banca Toscana, Firenze.
- Beck U., Giddens A., Lash S. 1994, *Reflexive modernization: Politics, Tradition and Aesthetics in the Modern Social Order*, Polity Press, Cambridge; trad. it. 1999, *Modernizzazione riflessiva*, Asterios, Trieste.
- Brusco S. 1989, *Piccola Impresa e Distretti industriali*, Rosenberg & Sellier, Torino.
- Garofoli G. 1992, *Economia del territorio*, Etas Libri, Milano.
- Lash S. 1994, "Sistemi esperti o interpretazione collocata? Cultura e istituzioni nel capitalismo disorganizzato", in Beck U., Giddens A., Lash S., *Reflexive modernization: Politics, Tradition and Aesthetics in the Modern Social Order*, Polity Press, Cambridge; trad. it. 1999, *Modernizzazione riflessiva*, Asterios, Trieste.
- Polanyi K. 1966, *The Tacit Dimension*, Garden City, NY, Doubleday.
- Pyke F., Bianchi P., Miller L. M., Bertini S. 1996, *The Italian SME experience and possible lessons for developing countries*, UNIDO, Wien.
- Sen A. 1992, *Inequality Re-examined*, Oxford University Press, Oxford.
- Stimson R., Stough R. R., Nijkamp P. 2011 (eds.), *Endogenous Regional Development: Perspectives, Measurement and Empirical Investigation*, Edward Elgar Publishing, Cheltenham, Gloucestershire.
- WCED 1987, *Our Common Future*, Oxford University Press, Oxford.

UBB

i QUADERNI